



Comune di Robecco sul Naviglio  
Area Tecnica e Sviluppo del Territorio  
Via Dante 21, Robecco sul Naviglio (Mi)



Politecnico di Milano  
Dipartimento di Architettura e pianificazione  
Piazza Leonardo da Vinci 32, Milano

***Documento di piano  
del Piano di governo del territorio ex  
art. 8, Lr. 12/2005 e smi***

***ALLEGATO B***  
***Le schede dei biotipi***



**2011**

Da testimonianze risalenti all'Ottocento risulta che fino a questo periodo la caccia fu considerata una privativa dello Stato, vincolo al quale era sottoposto anche il territorio di Robecco.

Risulta che la caccia di quegli anni avveniva nei boschi dove vivevano il cinghiale, il cervo, il capriolo, il daino e una ricca varietà di volatili al fianco dei quali, grazie a delle trappole con carne fresca, venivano cacciati anche la volpe e il lupo. Per conservare questo patrimonio faunistico si cercava parallelamente di gestire accuratamente quello boschivo, con vincoli molto severi, affinché al disboscamento dovuto alla necessità del legno sia per l'edilizia che per il riscaldamento della città di Milano che li vi giungeva dal naviglio, seguisse il corrispettivo rimboschimento.

Il riferimento bibliografico "I suoli del Parco Ticino abbiatense" illustrano la corposa varietà di specie vegetali e animali presenti nell'area di indagine: da una parte le zone agricole di intenso sfruttamento umano, in cui la vegetazione spontanea è relegata lungo le ripe, ai bordi dei campi, ecc.; dall'altra le zone boschive, prossime al fiume, in cui la scarsa pressione antropica ha consentito lo sviluppo ed il permanere di grandi estensioni di vegetazione spontanea, sia arborea sia erbacea, con numerosi tipi di formazioni, indicative delle diverse condizioni ecologiche.

Studi più approfonditi, riguardanti la valle del Ticino (area direttamente influenzata dai materiali alluvionali recenti, escluso il livello fondamentale della pianura), hanno mostrato che le particolari situazioni climatica e pedologica rendono possibile l'affermarsi fianco a fianco di popolamenti dalle caratteristiche in genere molto distanti, con specie tipiche atlantiche da una parte, e mediterranee dall'altra.

Per quanto riguarda la flora, la grande particolarità di questo contesto ha portato alla definizione di una nuova associazione: il Polygonato multiflori - Quercetum roboris. Tale associazione è suddivisa in tre sotto-associazioni, la cui dinamica è legata alla maggiore o minore influenza di una falda superficiale:

i) *Ulmetosum minoris*.



ii) *Carpinetosum betuli*.



iii) *Anemonetosum nemorosi*.



Dinamicamente collegate alla principale si sono poi riscontrate e descritte altre tre formazioni:

i) Pioppeti a *Populus alba*.



ii) Alneti ad *Alnus glutinosa*



iii) Querceti xerici radi a *Quercus pubescens* e  
*Quercus robur*



Le tre sottoassociazioni si collocano, in rapporto al livello medio della falda freatica, secondo la seguente successione: *ulmetosum*, a falda più superficiale; *carpinetosum* e *anemonetosum*, a falda progressivamente più profonda. La sottoassociazione *anemonetosum* rappresenta il tipo fondamentale al quale si potrebbero riferire forse tutte le quercete della pianura lombarda. Come è naturale, le tre sottoassociazioni si intersecano l'una con l'altra e danno luogo a fasi di transizione.

La formazione principale presenta come specie caratteristiche:

i) Farnia (*Quercus robur*) sia negli strati arborei, sia in quelli arbustivi ed erbacei.



ii) Mughetto (*Convallaria majalis*), il sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum*).



iii) Asparago (*Asparagus tenuifolius*).



iv) Canapa selvatica (*Galeopsis pubescens*).



v) Aristolochia (*Aristolochia pallida*).



Lo strato arboreo comprende poi:

i) Nocciolo (*Corylus avellana*).



ii) Pioppo bianco (*Populus alba*).



iii) Acero campestre (*Acer campestre*).



iv) Pado (*Prunus padus*).



v) Corniolo (*Cornus mas*).



vi) Melo selvatico (*Malus sylvestris*).



vii) Biancospino (*Crataegus monogyna*).



Lo strato arbustivo presenta invece:

i) Evonimo (*Euonymus europaeus*).



ii) Ligustro (*Ligustrum vulgare*).



iii) Sanguinella (*Cornus sanguinea*).



iv) Viburno (*Viburnum opulus*) (a volte presente anche in forma arborea).



v) Rovo (*Rubus caesius*).



vi) Rosa canina (*Rosa canina*).



vii) Prugnolo (*Prunus spinosa*).



Tra le liane abbiamo:

i) Capri foglio (*Lonicera caprifolium*).





ii) Vitalba (*Clematis vitalba*).



Tra i rampicanti:

i) Edera (*Hedera helix*).



Le specie erbacee presenti sono:

i) Carice brizoide (*Carex brizoides*).



ii) Polmonaria (*Pulmonaria officinalis*).



iii) Ligaterra (*Glechoma hederacea*).



iv) Circea (*Circaea lutetiana*).



v) Melica (*Melica nutans*).



vi) Tamaro (*Tamus communis*).



vii) *Consolida femmina* (*Symphytum tuberosum*).



viii) *Lapsana* (*Lapsana communis*).



ix) *Baccaro* (*Asarum europaeum*).



Specie differenziali della sottoassociazione *ulmetosum* sono:

i) *Olmo* (*Ulmus minor*).



ii) Pioppo nero (*Populus nigra*).



iii) Brachipodio selvatico (*Brachypodium sylvaticum*).



iv) *Symphytum officinale*.



v) Cucubalo (*Cucubalus baccifer*).



Per il *carpinetosum* le specie differenziali sono:

i) Carpino bianco (*Carpinus betulus*).



ii) Vinca (*Vinca minor*).





iii) *Bilderdykia convolvulus*.





iv) Morso di gallina (*Stellaria media*).



Infine, per *Yanemonetosum* sono differenziali:

<p>i) Anemone (<i>Anemone nemorosa</i>).</p>	
<p>ii) <i>Moehringia trinervia</i>.</p>	

Le tre formazioni dinamicamente collegate con l'associazione sopra descritta presentano struttura simile, e molte specie sono in comune. I raggruppamenti a pioppo bianco mostrano una dominanza di quest'ultimo, e di specie caratteristiche del *Populion albae* quali olmo, ontano, rovo, pado e circea. Sono presenti anche:

<p>i) Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>).</p>	
<p>ii) Podagraria (<i>Aegopodium podagraria</i>).</p>	

iii) Melampiro (*Melampyrum nemorosum*).



iv) Oplismeno (*Oplismenus undulatifolius*).



In situazioni di falda freatica alta vi è una relazione dinamica stretta, da una parte con la sottoassociazione *ulmetosum*, dall'altra con gli ontaneti igrofilo.

Gli ontaneti igrofilo, fortemente influenzati dall'azione umana che gestisce a ceduo gli individui arborei, presentano specie tipiche dell'*Alno-Padion* e del *Phragmitetea*; si tratta di raggruppamenti frequenti ma mai diffusi su grandi estensioni quali ontano, rovo e pado.

Inoltre, tra le specie tipiche dell'*Alllo-Padion*, sono presenti:

i) Sambuco (*Sambucus nigra*).



ii) Ortica (*Urtica dioica*).



iii) *Osmunda regale* (*Osmunda regalis*).



iv) Luppolo (*Humulus lupulus*).



v) Dulcamara (*Solanum dulcamara*)



vi) Olmaria (*Filipendula ulmaria*) Maxim





vii) *Symphytum officinale*



viii) Carice riparia (*Carex riparia*)



Tra invece quelle tipiche del *Phragmitetea* sono presenti:

i) Lisimachia comune (*Lysimachia vulgaris*).



ii) Non-ti-scordar-di-me (*Myosotis scorpioides*).



iii) Salcerella (*Lythrum salicaria*).



iv) Tifa (*Typha latifolia*).



Sulle alluvioni recenti e scheletriche del Ticino sono presenti raggruppamenti xerici di diverso tipo: prati, lande, cespuglieti, più o meno ricoperti da sparsi individui arborei di piccola taglia.

Questi raggruppamenti rappresentano uno degli aspetti più caratteristici dell'area, con specie termofile tipiche quali la *Quercetalia pubescentis* e la *Prunetalia spinosae*.

Sono inoltre presenti specie di brughiera e specie dei prati asciutti riferibili al *Festuco-Brometea*.

Vi sono perciò aspetti ecologici di grande interesse, che rendono ancora maggiore l'esigenza di studiare e salvaguardare le aree che li presentano.

Tra le specie, oltre a Ligustro, Biancospino, Evonimo e Prugnolo, vi sono:

i) Roverella (*Quercus pubescens*).



ii) Orniello.



iii) Camedrio (*Teucrium chamaedrys*).



iv) Dittamo (*Dictamnus albus*).



v) Crespino (*Berberis vulgaris*).



vi) Spino-cervino (*Rhamnus cathartica*).



vii) Vincetossico (*Villcetoxicum hirundinaria*) (specie del *Prunetalia spinosae* e del *Quercetalia pubescentis*).



Senza dimenticare, oltre alla farnia, l'olmo, il pioppo nero, il nocciolo, il corniolo, il mughetto, l'asparago, Crespino (*Berberis vulgaris*), Spino-cervino (*Rhamnus cathartica*) e Vincetossico (*Villcetoxicum hirundinaria*) (specie del *Prunetalia spinosae* e del *Quercetalia pubescentis*), che esistono altre specie di brughiera quali:

i) Fragola (*Fragaria vesca*) (specie del *Querceto-Fagetea*).



ii) Brugo (*Calluna vulgaris*).



iii) Felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).



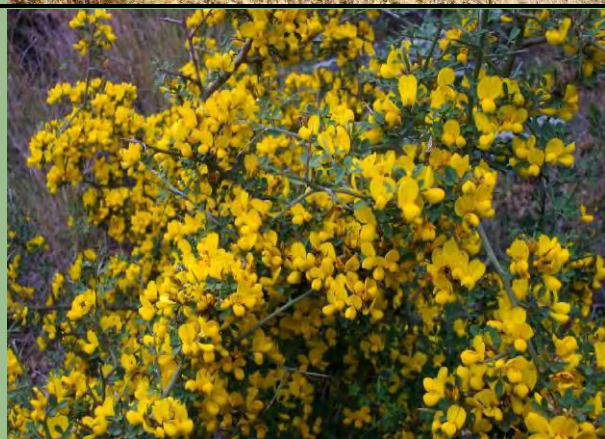
iv) *Asphodelus albus*.



v) Ginepro (*Juniperus communis*).



vi) Ginestra (*Cytisus scoparius*).



vii) Pioppo tremolo (*Populus tremula*).



viii) Viola canina (*Viola riviniana*).



Inoltre tra le specie di margine sono presenti:

i) Brachipodio (*Brachypodium pinnatum*).



ii) Erba mazzolina (*Dactylis glomerata*).



iii) *Euphorbia cyparissias*.



iv) *Koeleria gracilis*.



v) *Phleum phleoides*.



vi) Forasacco eretto (*Bromus erectus*).



vii) *Allium vineale*.



viii) Garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum*).



ix) *Centaurea splendens* (specie dei prati secchi).



x) *Rosa gallica*.





xi) Iperico (*Hypericum perforatum*).



xii) Galium verum.



xiii) Geranio (*Geranium sanguineum*).



xiv) Falso raponzolo (*Campanula rapunculoides*).



Un breve accenno viene effettuato anche in merito alla vegetazione riparia legata al Ticino ed alle lanche e meandri ad acqua poco mossa.

Vi sono riscontrati i salici (*Salix alba*, *Salix purpurea* e *Salix elegans*), pioppo bianco e nero, ontano, ed un ricco corteggio di specie erbacee:

i) Ruba-lana (*Poa compressa*).



ii) Cannella (*Calamagrostis pseudophragmites*).



iii) Erba vitella (*Oenothera biennis*).



iv) Crescione (*Nasturtium pyrenaicum*).



v) Loto sottile (*Lotus comiculatus*).



vi) Soldarella (*Lysimachia nummularia*).



vii) Piantaggine maggiore (*Plantago major*).



viii) Sasara (*Rumex acetosella*).



Viene poi menzionata una ricca vegetazione acquatica, che si colloca in diverse situazioni in particolare:  
a) situata nelle piccole depressioni:

<p>i) Papii (<i>Cyperus fuscus</i>, <i>Cyperus flavescens</i>, <i>Cyperus glomeratus</i>).</p>	
<p>ii) Giunco bufonio (<i>Juncus bufonius</i>).</p>	
<p>iii) Giavone (<i>Echinochloa crus-galli</i>).</p>	
<p>iv) Sabbieso (<i>Polygonum hydropiper</i>).</p>	

v) Tiracollo (*Polygonum aviculare*).



b) situata ai bordi delle aree paludose:

i) Canna palustre (*Phragmites communisi*).



ii) Carici (*Carex riparia* e *Carex elata*).



iv) Campanella bianca (*Leucojum aestivum*).



c) situata in acque stagnanti:

i) Miriofillo (*Myriophyllum verticillatum*).



ii) Elodea (*Elodea canadensis*).



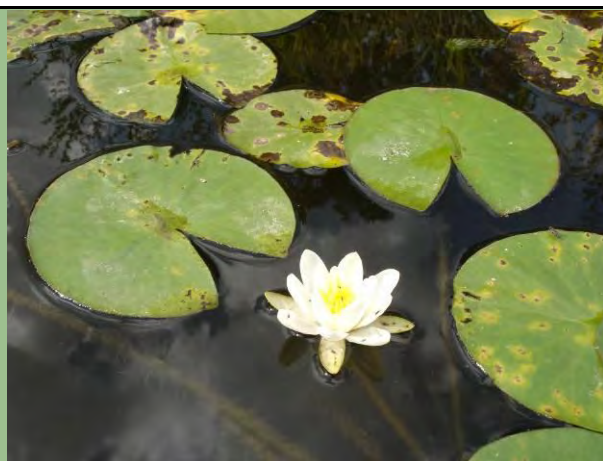
iii) Erba ranina (*Callitriche stagnalis*).



iv) Trifoglio dei fossi (*Marsilea quadrifolia*).



v) Ninfea (*Nymphaea alba*).



vi) Erba tinca (*Potamogeton lucens*, *Potamogeton thricoides*).



vii) Vallisneria (*Vallisneria spiralis*).



viii) Lenticchie d'acqua (*Lemna trisulca*, *Lemna minor*, *Lemna paucicostata*).



ix) Lattuga ranina (*Potamogeton crispus*).



x) Coda di fosso (*Ceratophyllum demersum*).



Per quanto riguarda le aree interessate dallo sfruttamento antropico intenso, la bibliografia cita le colture di pioppi ibridi, con la ricca varietà floristica di cloni utilizzati, ed osservare un po' più in dettaglio le specie costitutive dei prati. Generalmente vengono riscontrati:

i) Loglio (*Lolium multijlorum*).



ii) Trifogli ladino e rosso (*Trifolium repens*, *T. pratense*).





iii) Erba maggenga (*Poa trivialis*).



iv) Coda di topo (*Alopecurus myosuroides*).



v) Dente di leone (*Taraxacum officinale*).



vi) Pabio (*Setaria viridis*).



vii) Erba medica (*Medicago sativa*).



Altro elemento caratteristico (come meglio analizzato in seguito) è la presenza della pratica colturale della marcita, sebbene in maniera nettamente meno incisiva che in passato.

Tale elemento crea un ambiente ideale per la vita di numerosi forme di vita soprattutto anfibie quali:

i) *Salamandridae* o *Triturus cristatus* (*Tritone crestato italiano*).

Urodelo presente in tutto il territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, frequenta acque di media profondità stagnanti o debolmente correnti e con scarsa presenza di pesci.

All'inizio della primavera, durante il periodo riproduttivo, il maschio, che sfoggia un'alta cresta, corteggia la femmina fino a fecondarla tramite una spermatofora gelatinosa. In seguito, la femmina deporrà alcune centinaia di uova fissandole singolarmente alla vegetazione sommersa. Generalmente, a riproduzione conclusa, i tritoni crestati abbandonano l'acqua per svolgere vita terragnola. Si nutrono di piccoli invertebrati che catturano sia a terra sia in acqua. Lo svernamento ha inizio verso la fine di ottobre e avviene sia a terra che in acqua.



ii) *Bufo bufo* (*Rospo comune*). È una specie comune in tutto il territorio del Parco, anche se risente negativamente delle modificazioni ambientali dovute all'industrializzazione ed all'agricoltura intensiva. I maschi, più piccoli e più numerosi delle femmine, raggiungono stagni, lanche e canali ad acque ferme per la riproduzione alla fine dell'inverno. Le femmine, richiamate dai canti dei maschi, depongono 3000-4000 uova riunite in cordoni ancorati alla vegetazione o ai sassi sommersi. Al termine del periodo riproduttivo i rospi comuni di disperdono nei boschi dove trascorreranno il resto della stagione di attività. Lo svernamento ha inizio alla fine di ottobre ed avviene in gallerie sotterranee o nei ceppi degli alberi.



iii) *Hylidae* o *Hyla intermedia* (*Raganella italiana*).

La raganella italiana è presente praticamente in tutto il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

La sua attività comincia, generalmente, all'inizio di aprile quando i maschi si recano in acqua per richiamare le femmine con i loro inconfondibili cori. Ogni femmina depone alcune centinaia di uova raggruppate in piccole masse che il maschio feconda durante un amplesso ascellare.

Le deposizioni avvengono generalmente in acque basse, ben esposte al sole e, possibilmente, prive di pesci. Dopo la riproduzione, abbandonano l'acqua e raggiungono cespugli o alberi, anche a diversi metri dal suolo, dove rimangono, alimentandosi di insetti, fino allo svernamento che ha inizio verso la fine di ottobre.



iv) *Ranidae* o *Rana dalmatina* (*Rana agile*). La rana agile, facente parte del gruppo delle Rane rosse, è specie terragnola, che frequenta i boschi e le radure di tutto il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

I maschi di questa specie raggiungono l'acqua per la riproduzione già dalla metà di febbraio seguiti, dopo alcuni giorni, dalle femmine; queste ultime depongono, in acque ferme circa 1500-2000 uova.

Dopo il periodo riproduttivo entrambi i sessi abbandonano l'acqua per spostarsi nelle aree boschive dove si alimentano di piccoli invertebrati.

Lo svernamento avviene prevalentemente in rifugi sotterranei.



v) *Rana latastei* (*Rana di Lataste*). Si tratta di una specie endemica della pianura padana con modi di vita simili a quelli della rana agile. Rispetto a tale specie frequenta soprattutto la bassa pianura e risulta scarsa nella parte settentrionale del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Le femmine depongono ovature più piccole rispetto alla specie precedente, contenenti generalmente non più di 600-800 uova.



vi) *Rana synklepton "esculenta"* (Rana verde). È una specie più acquatica delle precedenti. Svolge gran parte della propria vita in acqua o in prossimità della stessa.

Lo svernamento, che spesso avviene sul fondo degli stagni e dei canali con acque lente, termina generalmente alla fine di marzo.

Le femmine, richiamate dai maschi con cori molti intensi, depongono grosse ovature globose contenenti anche 3000-4000 uova. Generalmente le rane verdi si trattengono vicino all'acqua anche a riproduzione conclusa, pur essendo in grado di compiere notevoli spostamenti.

Si alimentano di piccoli invertebrati che catturano sia a terra sia in acqua.

Nel Parco frequentano tutti gli ambienti umidi ad esclusione dei corsi d'acqua principali a forte corrente.



vii) *Lacertidae o Lacerta bilineata* (Ramarro). Il ramarro è il più grande ed appariscente fra i Sauri del Parco.

Frequenta prevalentemente le zone aperte e soleggiate: margini di boschi, siepi, bordi di strade e sentieri, brughiere alberate.

È un animale fortemente territoriale, soprattutto in aprile-maggio, cioè nel periodo precedente gli accoppiamenti.

Le femmine depongono, tra maggio e giugno, da 5 a 20 uova con un guscio bianco non rigido. La deposizione avviene in una piccola buca scavata sotto la vegetazione oppure direttamente sotto le pietre.

I ramarri sono attivi nel territorio del Parco dalla seconda metà di marzo alla fine di ottobre. L'inverno viene trascorso sotto i sassi, nelle cavità o sotto le radici degli alberi.

Il ramarro si nutre di Insetti (Coleotteri, Ortotteri, Lepidotteri), Crostacei (Isopodi terrestri), ragni, uova, piccoli serpenti o mammiferi.

Spesso integra la sua dieta anche con frutta.

È una specie esigente, che risente pesantemente delle alterazioni ambientali e dell'inquinamento, soprattutto legato agli insetticidi.

In molte aree è perciò in forte diminuzione o già estinto.



viii) *Podarcis muralis* (*Lucertola muraiola*).

La *Lucertola muraiola* è sicuramente il rettile più abbondante e più diffuso del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Frequenta ambienti molto diversi: centri abitati, ruderi, siepi, scarpate stradali, zone soleggiate e perfino boschi e zone umide.

Anche i maschi di questa specie sono territoriali soprattutto nel periodo degli accoppiamenti (marzo a giugno).

Le femmine, in pianura, possono deporre più volte durante questo periodo.

Le uova sono deposte in piccole buche scavate dalle femmine e schiudono dopo un'incubazione di circa 2-3 mesi.

È una specie diurna attiva da marzo a ottobre, ma che può essere osservata all'aperto anche in pieno inverno se le condizioni sono favorevoli. Sverna all'interno di fessure dei muri, sotto i sassi, in gallerie di roditori ecc.

È decisamente opportunistica dal punto di vista alimentare: si nutre di insetti (Ditteri, Coleotteri, Imenotteri, Lepidotteri), molluschi gasteropodi, ragni e lombrichi.

Può integrare la propria dieta con frutta.



ix) *Anguinae Anguis fragilis* (*Orbettino*). L'Orbettino è un sauro prevalentemente fossorio e crepuscolare, spesso attivo all'aperto dopo brevi piogge.

È possibile trovarlo anche cercandolo sotto le pietre, i ceppi o le cortecce di alberi morti.

Nel Parco frequenta sia le zone boschive che i prati e le radure: è però facile rinvenirlo anche negli orti all'interno dei centri abitati.

Le dimensioni massime conosciute (compresa la coda) sono di circa 50 cm, ma normalmente tale sauro ha dimensioni inferiori (30-35 cm.).

I maschi combattono con forza durante il periodo riproduttivo, cioè tra aprile e maggio. La specie è ovovivipara: le femmine partoriscono da 8 a 12 piccoli dopo una gestazione di 11-13 settimane.

Gli orbettini sono attivi da marzo a ottobre: durante l'inverno si rifugiano in gallerie sotterranee scavate da loro stessi o da piccoli roditori.

La dieta è costituita prevalentemente da Molluschi (Chioccioline e Limacce) e da Lombrichi.



x) *Colubridae* o *Coluber viridiflavus* (Biacco). Il Biacco è il più comune serpente italiano; nel Parco Lombardo della valle del Ticino, dove è distribuito in tutto il territorio, è possibile incontrarlo sia lungo il Fiume, che nelle brughiere, nei prati, lungo le siepi o nei boschi. Spesso entra anche nei centri abitati. È un serpente estremamente agile, veloce ed è un ottimo arrampicatore.

Gli adulti possono raggiungere una lunghezza totale di circa 200 cm anche se nel Parco si incontrano esemplari generalmente di dimensioni inferiori (entro i 150 cm).

La vita attiva del Biacco inizia di solito alla fine di marzo o all'inizio di aprile, per terminare durante la seconda quindicina di ottobre. Questo serpente trascorre l'inverno in buche sotterranee, a volte anche nei sotterranei di edifici o nei fienili.

Nei mesi di maggio e giugno i maschi cercano attivamente le femmine per accoppiarsi.

La dieta di quest'ofidio è molto varia: si nutre di piccoli roditori, di Sauri, di altri Serpenti (a volte della sua stessa specie oppure anche di Vipere), di uova e di nidiacei, questi ultimi catturati direttamente nel nido.



xi) *Elaphe longissima* (Saettone o Colubro di Esculapio).

Il Saettone è piuttosto esigente da un punto di vista ambientale frequentando, almeno in pianura, quasi esclusivamente i querceti e i margini delle radure in essi compresi.

È presente in tutto il territorio del Parco, dove sono presenti gli habitat adatti.

È, ancora più del Biacco, un ottimo arrampicatore.

Può raggiungere le dimensioni massime di circa 200 cm.

Gli accoppiamenti si svolgono in maggio-giugno; le femmine depongono, in luglio, da 5 a 20 uova utilizzando ripari caldi e umidi (fessure nel legno morto o nei muri a secco, mucchi di foglie o di letame, fienili).

La latenza invernale, generalmente, si svolge da fine ottobre a fine marzo.

Si nutre prevalentemente di micromammiferi o nidiacei, che uccide per costrizione con strette successive.

Può nutrirsi anche di uova, spesso caccia direttamente nelle tane e nelle gallerie dei piccoli mammiferi o nei nidi degli uccelli.



xii) *Natrix natrix* (*Natrice dal collare*). È la più diffusa fra le "bisce d'acqua" italiane ed è, nelle zone umide, il serpente più comune del Parco. Si tratta di un colubride attivo prevalentemente di giorno, a volte di grandi dimensioni, non particolarmente agile e completamente innocuo. Le femmine raggiungono dimensioni massime molto maggiori dei maschi: i maschi adulti possono infatti misurare fino 110 cm mentre le femmine possono raggiungere i 200 cm. Nel Parco le dimensioni medie sono generalmente molto inferiori e anche le grosse femmine superano raramente i 100 cm. La Natrice dal collare è la specie meno acquatica fra quelle italiane del genere *Natrix*; infatti frequenta, oltre a zone umide quali laghi, stagni, paludi, torbiere, tratti di fiume ad acqua lenta, anche zone più aride quali prati, boschi, siepi e, a volte, anche centri abitati. È molto abbondante nelle risaie. Sono soprattutto le grosse femmine ad allontanarsi maggiormente dall'acqua, pare per cacciare i rospi di cui, prevalentemente, si nutrono. La stagione di attività comincia, nel territorio del Parco, intorno alla metà di marzo quando le natrici dal collare escono dai ricoveri invernali per le prime termoregolazioni.

Gli accoppiamenti hanno inizio in aprile per protrarsi poi nel mese di maggio. All'inizio dell'estate le femmine depongono le uova, spesso nella terra smossa, sotto cumuli di foglie o nel letame. La Natrice dal collare si nutre prevalentemente di Anfibi (Anuri e Urodeli: sia adulti che larve) che cattura sia in acqua che a terra. Spesso integra la propria dieta con pesci, piccoli mammiferi, sauri.



xiii) *Natrix tessellata* (*Natrice tassellata*). Questa specie, maggiormente legata all'acqua delle precedenti, frequenta soprattutto le sponde dei laghi e i greti dei fiumi con una buona presenza di pesce. Nel Parco Lombardo della Valle del Ticino è più abbondante nella parte centro-meridionale prevalentemente lungo il Ticino o i canali di una certa dimensione.

Anche in questa specie le femmine sono generalmente più grandi dei maschi: generalmente questi ultimi raggiungono gli 80 cm mentre le prime possono avvicinarsi ai 100 cm.

Le Natrici tassellate escono dai ricoveri invernali, dove hanno trascorso l'inverno spesso con moltissimi altri esemplari, intorno alla metà di marzo.

Gli accoppiamenti si svolgono di regola alla metà di aprile, mentre le femmine depongono le uova verso



i primi di luglio.

L'alimentazione di questo serpente è costituita in gran parte da pesce, ma può comprendere anche anfibi e loro larve, piccoli mammiferi e uccelli.

Inoltre si segnala la presenza di numerosi specie ittiche quali:

i) *Anguillidae* o *Anguilla* (*Anguilla anguilla*).



ii) *Cyprinidae* o ciprinidi fanno parte Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), Cavedano (*Leuciscus cephalus*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Gobione (*Gobio gobio*), Barbo comune (*Barbus plebejus*).



iii) *Esocidae* di cui il Luccio (*Esox lucius*).



iv) *Salmonidae* tra cui la Trota iridea.





v) Gobiidae, Ghiozzo padano (*Padogobius martensii*).



Volatili quali:

i) *Corvidae* tra cui Cornacchia grigia, Corvo, Gazza, Ghiandaia.



ii) *Sturnidae* o Sturno.



iii) *Passeridae* di cui Passera d'Italia, Passera mattugia.



iv) Fringillidae tra cui Cardellino, Fringuello, Lucherino, Verdone.



I mammiferi presenti sono invece:

i) Talpidae Talpa comune.



ii) Leporidae Lepre comune



iii) Myocastoridae Nutria



iv) Volpe (*Vulpes vulpe*).



v) Donnola (*Mustela nivalis*).



vi) Tasso (*Meles meles*).



vii) Puzzola (*Mustela putorius*).



viii) Faina (*Martes foina*).



ix) Ghiro (*Glis glis*).

x) Scoiattolo.

xi) Capriolo (*Capreolus capreolus*).xii) Cinghiale (*Sus scrofa*).

Le marcite rivestono un ruolo fondamentale nel mantenimento di un'elevata diversità ambientale. Esse infatti contribuiscono al mantenimento delle zone umide naturali, contrastando così la loro globale diminuzione. Questo è valido sia per la presenza della rete idrica direttamente collegata alle marcite, sia per le aree umide circostanti, che risentono positivamente dell'innalzamento della falda freatica, dovuto all'allagamento delle stesse. Le marcite ad allagamento primaverile, inoltre, consentono la riproduzione di un discreto numero di anfibi e fungono da territorio di caccia per le due specie di natrici. A ciò bisogna aggiungere il

basso impatto che questo tipo di coltura ha sull'ambiente, non necessitando di trattamenti chimici e di pesanti interventi meccanizzati.



Per quanto riguarda gli altri vertebrati l'importanza rivestita dalle marcite è sicuramente maggiore rispetto a quella per l'erpetofauna ed è già stata messa in risalto dalla ricerca precedente. I canali di varie dimensioni collegati alle marcite vengono spesso utilizzati da diverse specie di pesci per la riproduzione; fra queste, di particolare pregio, è la presenza del luccio (*Esox lucius*). In questo senso risulta di estrema importanza il mantenimento di tale rete idrica e della vegetazione acquatica in essa presente. Ancora più importante è il mantenimento delle marcite per l'ornitofauna, essendo questo ambiente utilizzato a scopi alimentari da un'ampia gamma di specie proprio durante i mesi invernali, quando maggiore è la scarsità di cibo. I gruppi più legati alle marcite sono gli ardeidi, i caradridi, gli scolopacidi, i motacillidi e, considerando anche i canali circostanti, gli anatidi e i rallidi.



La composizione floristica è invece pesantemente alterata, a volte restano certi elementi della foresta ma sono dominati dalle specie coltivate estranee alla foresta. Specie esotiche come la robinia (arborea), la fitolacca (erbacea), i pioppi canadesi (coltivati) oppure residue di vecchie coltivazioni come il gelso e la vite, frutteti (melo), specie ornamentali (topinambur) e varie specie infestanti.

Tuttavia le siepi e i boschetti residuali nonostante si discostano dalla foresta originale hanno un elevato significato paesaggistico, biologico (conservano la biodiversità), ecologico (sono corridoi per la diffusione della specie). L'uomo li ha comunque utilizzati per la proprie esigenze economiche.